

Decreto Calabria 2, la Regione si appella alla Corte costituzionale



La Giunta regionale della Calabria ha autorizzato la presentazione del ricorso alla Corte costituzionale contro il cosiddetto Decreto Calabria 2, la norma con la quale è stato disposto il prolungamento del commissariamento della Sanità calabrese.

L'esecutivo regionale, nel corso della seduta di oggi, ha autorizzato il presidente **Nino Spirlì**, in qualità di legale rappresentante dell'ente, a conferire la procura speciale agli avvocati difensori e ha dato mandato all'Avvocatura regionale per l'esecuzione del provvedimento.

SPIRLÌ: «DIGNITÀ SCIPPATA»

«Ferma restando la totale disponibilità alla collaborazione con il commissario ad acta, **Guido Longo**, con il quale condividiamo strategie e obiettivi, e al quale riconosciamo la grande capacità di intervenire in modo deciso sulle urgenze della sanità calabrese – afferma il presidente Spirlì –, non possiamo abbandonare il campo di una battaglia di principio e di rispetto nei confronti della lesa onorabilità delle professionalità calabresi».

«Il Governo appena smontato – continua – ha voluto mortificare la Calabria perpetuando il commissariamento della sanità, senza tenere conto delle giuste richieste avanzate dalla

Regione Calabria. Solo una fortunata casualità ha voluto che tra il nominato commissario ad acta e il presidente della Giunta regionale nascesse, nell'adempimento dei rispettivi compiti istituzionali, l'amichevole volontà di consegnarsi vicendevolmente per l'ottenimento del fine ultimo comune: la tutela della salute della gente di Calabria».

«Mi auguro – conclude Spirlì – che questo ricorso venga accolto: sarebbe una decisione giusta che riconsegnerebbe alla Calabria una dignità scippata, inutilmente scippata».